

Villa Stefani, Albrizzi

Comune: Monastier di Treviso

Frazione: San Pietro Novello

Via Barbarana, 25

Irrv 00000710 Ctr 106 SO Iccd A 05.00144391



Il recente restauro conservativo, avvenuto a seguito del decreto di vincolo del 1990, ha sottratto questo esemplare complesso tardo seicentesco di villa ad un processo di degrado che, nei decenni scorsi, era giunto allo sfondamento di ampie porzioni delle coperture. Al loro prioritario ripristino sono succeduti il recupero degli intonaci di marmorino e il rifacimento delle finiture.

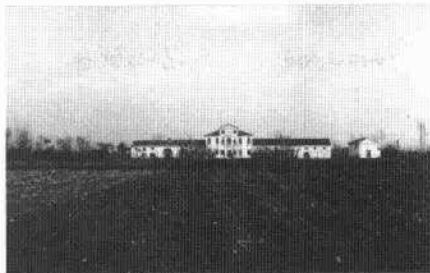
La storia dell'edificio ha inizio verso il 1690, con la costruzione del corpo centrale da parte della veneziana famiglia Stefani, per proseguire, negli anni intorno al 1725, con l'aggiunta delle due barchesse sui lati e la realizzazione dell'oratorio, dedicato a San Pietro e consacrato nel 1726. Si ha poi notizia di modifiche apportate, nella seconda metà dello stesso secolo, alla facciata meridionale, consistenti nel prolungamento delle due finestre del piano nobile a lato della centrale, e di interventi sulle decorazioni a stucco interne. Il catasto austriaco del 1840-42 riporta una situazione analoga all'attuale. Infine, il periodo della Prima Guerra Mondiale vede l'avvicinarsi dei proprietari, con l'acquisto del fondo da parte dei veneziani Albrizzi, mentre la villa subisce, tra il 1917 e il 1918, rilevanti danni causati dai combattimenti avvenuti nei suoi dintorni. A questi si pone rimedio nel 1920 quando si ricostruiscono il frontone a sud e parte del solaio del primo piano.

Al tradizionale impianto planimetrico, con sala passante su cui si aprono quattro stanze e lo scalone principale, corrisponde la partizione delle facciate, più ricca in dettagli per il prospetto a sud, semplificata (anche per successive manomissioni) per il lato settentrionale.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1990/09/11

Dati Catastali: F. 3, m. 50/ 51/ 52/
112/ 113/ 114/ A



Il prospetto principale è caratterizzato da finestre rettangolari incorniciate con un rilievo d'intonaco per il piano terra (solo la porta ha cornice in pietra), e da finestre centinate per il piano superiore. Qui è collocata la triplice apertura che illumina il salone, realizzata come insolita variante del motivo a serliana, con balaustre incassate nello spessore dello stipite ai lati, in aggetto su squadrate mensole di pietra per la mediana. Una sottile cimasa in pietra con funzione di gocciolatoio sormonta le finestre, collegate da fasce tra i davanzali e architrave o imposta dell'arco. Infine, i sopraluce ciechi delle due finestre laterali della pseudo serliana conservano tracce di una decorazione geometrica ad affresco. Internamente, si sono conservati la maggior parte dei pavimenti in terrazzo alla veneziana, delle decorazioni parietali in stucco o marmorino. I saloni mantengono le antiche travature a vista dei soffitti, la scala a due rampe conserva i propri gradini, il portale è in pietra d'Istria.

Le barchesse, due corpi lineari di un piano e sottotetto, si innalzano simmetriche a fianco della villa, sottolineando con il proprio arretramento l'importanza del corpo padronale. La scansione delle aperture è risolta originalmente: un grande arco a tutto sesto nella porzione mediana si innalza fino al livello del sottotetto; due archi più bassi seguiti da una finestra, ognuno sormontato da oculo ovale, ritmano la superficie muraria ai suoi lati.

L'oratorio è una semplice costruzione con facciata a lesene tuscaniche, cornice e frontone. Una nicchia sopra il portale custodiva la statua di San Pietro, mentre sul lato destro svetta il piccolo campanile a vela.

Un giardino all'italiana ed un viale prospettico centrale dovevano disegnare lo spazio esterno; ne resta solo qualche traccia.

Vista dell'intero complesso inserito nella campagna (Archivio IRVV)
Scorcio del complesso con l'oratorio in primo piano (L.S. 1998)